

CHAOS GARDEN

UN GIARDINO CHE VALORIZZA
LA SPONTANEITÀ
DELLE PIANTE E CREA
UN HABITAT PIÙ SOSTENIBILE
PER INSETTI E ANIMALI.
IL CELEBRE LANDSCAPE
DESIGNER CLEVE WEST
CE NE SPIEGA L'IMPORTANZA

di VALERIA VANTAGGI

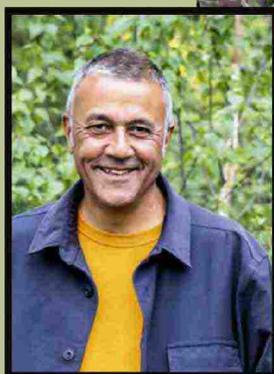
AIR Outdoor

Pluripremiato, anche, negli anni, con ben sei medaglie d'oro al Chelsea Flower Show, Cleve West è un celeberrimo progettista di giardini, famoso non solo per l'estetica delle sue composizioni paesaggistiche, ma anche per la filosofia che ci sta dietro, rispettosissima dell'ambiente, sempre in ascolto della natura e di ogni sua esigenza.

Vegano convinto, autore del libro *The Garden of Vegan* (Pimpernel Press, 2020), porta sempre le sue visioni etiche nel suo lavoro: «Io cerco di fare giardinaggio attento a causare il minor danno possibile alle altre forme di vita. Per la maggior parte della mia carriera mi sono impegnato in quello che viene definito "giardinaggio biologico": non uso erbicidi né pesticidi, e ho sempre messo in primo piano l'impatto che abbiamo su insetti, anfibi, uccelli e mammiferi, cercando di mitigare il fastidio che causiamo loro. Ora, però, il "giardinaggio vegano" fa un ulteriore passo avanti: non utilizzo alcun prodotto di origine animale nel giardino, come il letame o la farina di pesce, niente sangue e niente ossa. Chiaramente, so bene che è impossibile non danneggiare o disturbare gli invertebrati e le forme di vita più piccole durante le nostre attività quotidiane, ma ben venga qualsiasi modo per ridurre il fastidio a queste piccole creature invisibili. È un lavoro in corso, ma abbiamo i nostri primi clienti che ci chiedono appunto questo approccio, il che è molto confortante ed entusiasmante».

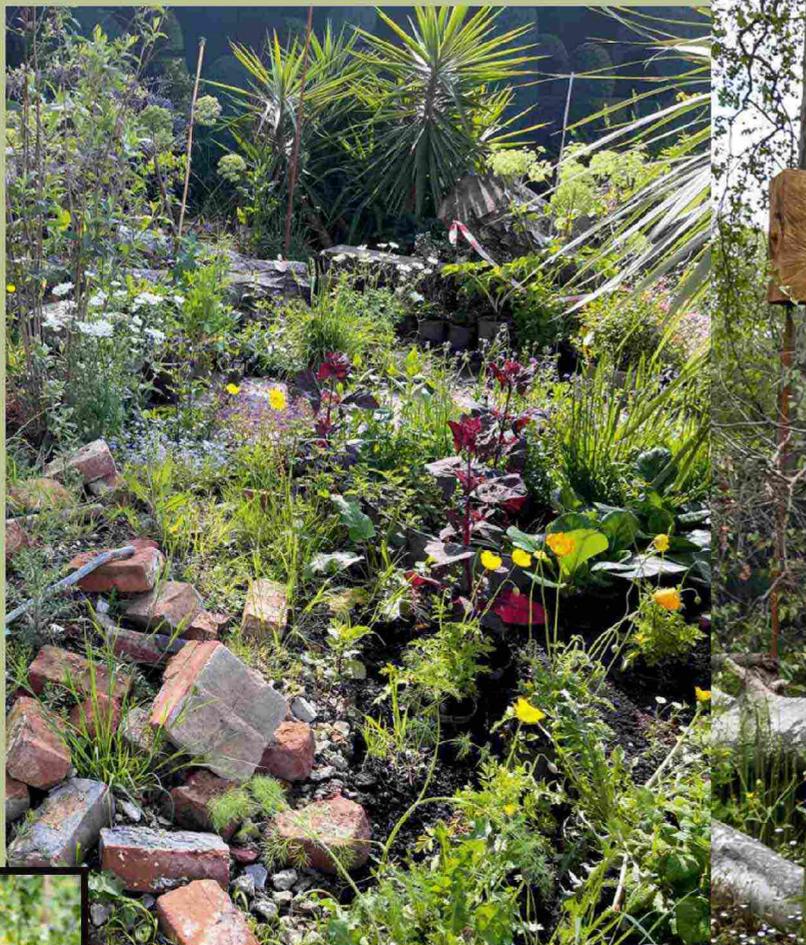
Come possiamo armonizzare le nostre vite con la natura?

«Innanzitutto, riconoscendo il fatto che siamo parte di essa e che dipendiamo dalla natura per la nostra stessa esistenza. In secondo luogo, imparando il più possibile sui cicli di vita di animali e piante in modo da avere una migliore

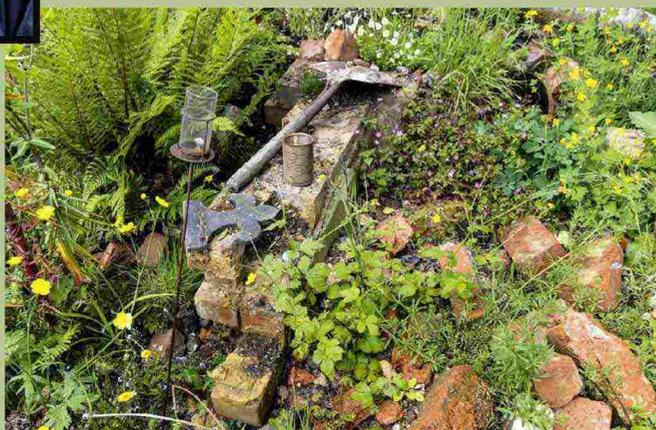


LUI CHI È

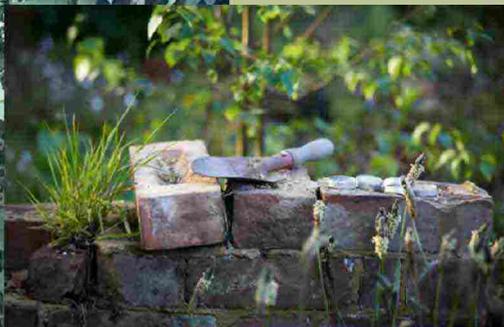
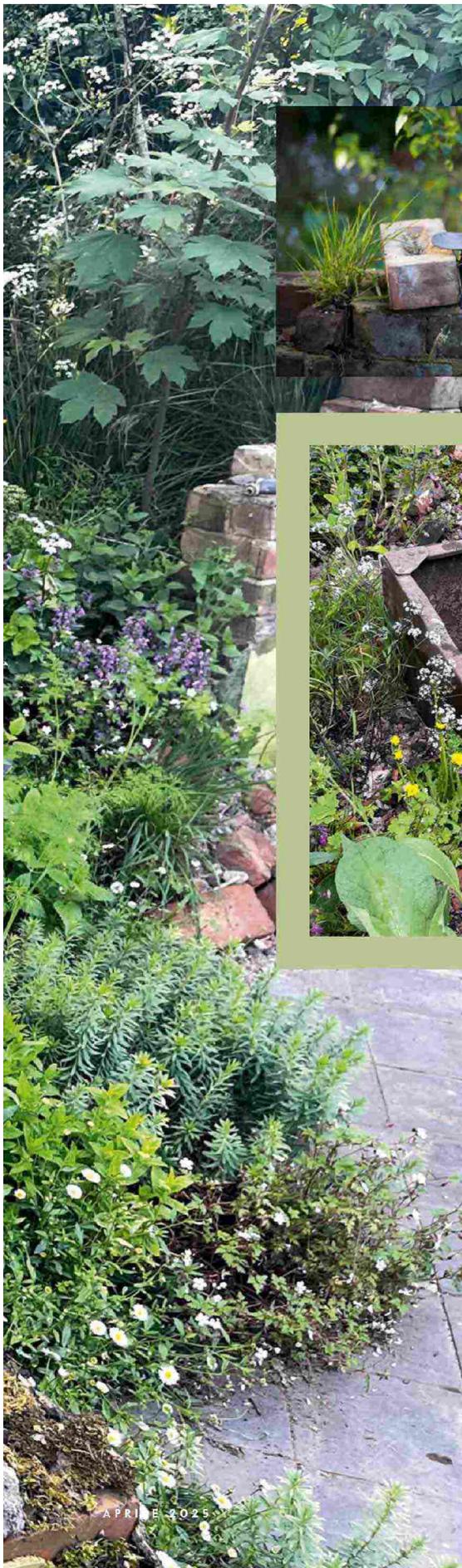
Cleve West è un progettista di giardini pluripremiato che vive a Hampton Wick, Richmond upon Thames, nel Sud-ovest di Londra. Ha iniziato a progettare nel 1990 ed è autore del libro *Garden of Vegan: How Plants Can Save the Animals, the Planet and Our Health* (Pimpernel Press).



«SIAMO PARTE DELLA NATURA
E DIPENDIAMO DA LEI
PER LA NOSTRA STESSA ESISTENZA»



REBEKAH KENNINGTON



Cumuli di macerie, cocci, vasi abbandonati sono stati colonizzati da erbe e piante, ma Cleve West ci sfida a vedere la bellezza di questo spazio selvaggio dove prolifera la fauna selvatica. Celeberrimo per il suo approccio «vegano» al giardinaggio, lo si può contattare qui: clevewest.com.



comprensione di come potrebbero essere influenzate dai nostri interventi. In terzo luogo, abbandonando i sistemi insostenibili come l'agricoltura e la pesca intensive, che svolgono un ruolo enorme nel collasso della biodiversità, sfruttando al contempo le risorse e accelerando il cambiamento climatico.

Adesso tutti parlano del suo «chaos garden»: che cosa lo caratterizza?

«Non conoscevo il termine “chaos garden” finché, al Chelsea Flower Show, non ho realizzato questo giardino per Centrepoin, l'ente di beneficenza che fornisce alloggio e supporto alle persone senza fissa dimora. Il giardino era quello di una casa demolita, dove le piante ornamentali che un tempo erano state coltivate lì coesistevano con le cosiddette erbacce, come ortiche, tarassaco e vilucchio, che avevano colonizzato lo spazio. Il Chelsea Flower Show si vanta della perfezione orticola, ma chi siamo noi per dire come appare la perfezione? Sappiamo per certo che le piante autoctone sono estremamente benefiche per gli invertebrati e per le altre forme di vita, perché non dovremmo permettere ad alcune almeno di coabitare con i loro cugini ornamentali? In generale, nel giardinaggio, adotterei un approccio più rilassato, “vivi e lascia vivere”».

Qual è il segreto per mantenere un giardino rigoglioso ed esteticamente bello?

«Le percezioni della bellezza variano enormemente. Il mio barometro estetico è stato resettato diverse volte nel corso degli anni, ma oggi, un bel giardino per me è un giardino pieno di vita, di insetti e uccelli. In questo periodo mi piace vedere quali piante sopravvivono in ambienti ostili, quelle che crescono nei siti industriali dismessi o nelle fessure dei marciapiedi».

Come sarà il giardino del futuro?

«È difficile dirlo. Ma, se la nozione di un giardino che valorizza il suo lato più selvaggio cominciasse ad avere una certa influenza, i giardinieri di domani potrebbero essere più rilassati al riguardo, e non dovrebbero preoccuparsi dei loro garden appaiano un po' trasandati. I giardini non sono solo per le persone, ma per ogni tipo di forma di vita, che alla fine ci aiuta a mantenerci vivi».

VANITY FAIR

